

TUTTO È DI DIO, TUTTO PROVIENE DA DIO



E A LUI DEVE ESSERE RESTITUITO

Tutto è dono e tutto appartiene a Dio, unico e Signore di tutto il creato, a Lui la gloria e l'onore, la potenza e la lode nei secoli eterni. Celebriamo *il primato di Dio* in tutto. Date a Dio quello che è di Dio! È di Dio anche quello che è stato affidato a Cesare! Ma, che cosa deve l'uomo a Dio? Tutto se stesso! Come? Riconoscendo l'unica Sua signoria sovrana e nell'impegno ad essere sempre più quello che è: immagine di Dio! Date a Dio quello che è di Dio, Tutto! Dare a Dio? Ma Dio non ha bisogno di nulla! Anche se noi continuiamo a vivere la vita cristiana e religiosa, i Sacramenti, la Messa... come se Dio avesse bisogno delle nostre preghiere, delle nostre offerte, dei nostri sacrifici e delle nostre buone opere! E allora? *'Dare a Dio ciò che è di Dio'* è un bene per noi! Ma cosa è di Dio? Tutto! La vita, la storia, il mondo, l'universo: tutto a Lui solo appartiene! E allora, *come possiamo 'dare a Dio'*? *Prendendo sul serio* la vita, *riconoscendo* a Lui il primato assoluto della nostra esistenza, *vivendo* con gratitudine e fiducia, nella piena coscienza che ciò che siamo e ciò che abbiamo è dono di Dio, è gratuità assoluta del Padre che mi ama e mi rende importante e prezioso a Suoi occhi, *credendo ed obbedendo* la Parola e *pregando*! La Preghiera vera ed autentica non è né un obbligo, né un dovere da assolvere, né una 'tassa' da pagare, né una parentesi 'rosa' nelle nostre faticose e frettolose giornate e movimentate settimane! Con verità ed assoluta libertà, risponde Gesù agli ipocriti e maliziosi interlocutori! È chiaro e limpido nella Sua risposta. Non ha soggezione di nessuno e non lo spaventa il mare di ipocrisia e di malizia che lo circonda. Mostra *'parresia'*, cioè, tutta la franchezza, la piena libertà dei Suoi atteggiamenti interiori di purezza del cuore e di coraggio. *'Di chi è l'immagine della moneta?'* Io di chi sono e di chi porto l'immagine? Devo riscoprire in me *l'immagine* di Dio e devo prenderne seria coscienza e consapevolezza. Anche Ciro e Cesare, se pur inconsapevoli, hanno ricevuto in dono *l'immagine* di Dio! Questa immagine, *marchio* di appartenenza a Qualcuno che mi sceglie, perché mi ama, devo mostrare e testimoniare, nella coerenza di vita e nella gratitudine e responsabilità dei comportamenti. Gesù, oggi, mi insegna ad avere uno sguardo di sapienza sul mondo, sulla storia, sulla politica perché *tutto* ci è stato affidato da Dio per il bene di tutti e tutto appartiene a Lui, e a Lui deve essere restituito, nella lealtà e nella fedeltà alla *Sua immagine* che ha impresso in noi. Glorifichiamo Dio, unico e vero, con la nostra vita e rispettiamo Ciro e Cesare di turno, ai quali Dio affida il compito di perseguire il bene comune nella giustizia e nella pace. Possiamo, ora, comprendere come la crisi attuale non è solo "economica" o "culturale": *"È in crisi l'uomo come immagine di Dio, è, perciò, una crisi profonda"*. Nella seconda Colletta, per aiutarci ad uscire da questa crisi esistenziale, così, ci fa pregare la Parola: *"Nessuno di noi abusi del Suo potere, ma ogni autorità serva al bene di tutti... e l'umanità intera riconosca Te solo come unico Dio"*. Il Cristiano nel mondo e nella storia deve essere *"Lumen Gentium"*, perché ha ricevuto il *compito* e la *missione* di costruire, con il suo agire evangelico quotidiano, un'umanità nuova, secondo lo Spirito del Vangelo e, quindi, secondo il *Volere* e *Disegno* di Dio. La vita del cristiano non è evasione o fuga dai compiti terreni, ma testimonianza, vissuta pienamente e responsabilmente, *alper* far conoscere e *alper* realizzare la Sua volontà di salvezza, attraverso la nostra risposta a Dio che viene a noi, chiamandoci ogni giorno a prendere posizione! La *Prima Lettura* descrive la modalità dell'agire di Dio, misterioso e imprevedibile: Ciro, grande conquistatore, inconsapevole strumento nelle mani di Dio, quale servo del Signore, per liberare il popolo dall'esilio e riportare gli esuli da Babilonia alla loro patria. Nella *Seconda Lettura*, Paolo, ringraziando Dio per il Vangelo che la comunità cristiana ha accolto, la esorta a crescere nell'impegno della fede, nell'operosità della carità e nella costante speranza *"nel Signore nostro Gesù Cristo"*. *Dio è il Signore* della storia e dell'universo: tutto Gli appartiene, anche Ciro e le

sue imprese, Cesare e le sue monete! Come Lui non c'è alcun altro. La storia è nelle Sue mani e viene condotta secondo i Suoi disegni. Cesare cerca la sua immagine che ha fatto scolpire su una moneta, mentre Dio, il Creatore ci ha fatti, con sapienza e amore, *a Sua immagine e somiglianza*. Siamo Suoi e a Lui solo apparteniamo! *Il cristiano e le tasse*. Il vero credente è *fedele a Dio* ed è *fedele all'uomo*. Chi è leale con Dio non può essere sleale con gli uomini! È dovere morale pagare le tasse ed è un peccato grave evaderle, proprio e perché è in gioco il bene comune. La disonestà altrui non giustifica mai la propria! Non posso strumentalizzare Dio, per sfuggire alle leggi di Cesare e neppure posso appellarmi a Cesare per dimenticarmi di Dio.



Prima Lettura Is 45,1.4-6 *Io sono il Signore, non ce n'è altri*

Ciro, il grande re persiano, conquista il regno di Babilonia (539 a.C.), aperto e tollerante verso tutti i culti praticati sul territorio, permise agli esuli ebrei di far ritorno in patria e di ricostruire il tempio. Il profeta interpreta questi avvenimenti storici nella dimensione teologica: Dio ha liberato e fatto tornare il Suo popolo per mezzo di Cyrus. Il profeta, in aperta polemica con Marduk, principale dio del pantheon babilonese, afferma l'unicità del Dio di Israele, il quale ha scelto e unto Cyrus per liberare il Suo popolo, farlo ritornare in patria e ricostruire il tempio. È Dio, unico e potente Signore su tutto, e non Marduk, uno tra i tanti dei, a voler scegliere Cyrus, quale Suo strumento, per liberare il Suo popolo! Io, sebbene tu non mi conosca, ti ho chiamato per amore di Giacobbe e di Israele (v 4). Io, il Signore, *'anche se tu non mi conosci'*, ti renderò forte, aprirò davanti a te tutte le strade e *'nessun portone rimarrà chiuso'*, per abbattere le nazioni e scogliere le cinture ai fianchi dei re. Così dimostrerò a tutti che *'Io sono il Signore e che non ce n'è altri'*. Dio, unico e potente, Autore e Realizzatore della salvezza, Cyrus, Suo eletto, strumento! Così, il piccolo resto di Israeliti, deportati ed esuli in Babilonia, possono sperimentare, come tutte le creature, che il tempo e la storia sono interamente in potere e nelle mani di Dio, il Signore unico e potente, *Dominatore* potente del tempo e *Conduttore* sapiente della storia.

Salmo 95 *Grande è il Signore e degno di ogni lode*

Cantate al Signore un canto nuovo, uomini di tutta la terra.

In mezzo alle genti narrate la Sua gloria, a tutti i popoli dite le Sue meraviglie.

Dite tra le genti: «Il Signore regna!». Egli giudica i popoli con rettitudine.

Si canta l'infinita grandezza e la suprema maestà di Dio, che regna su tutto, con dominio unico, assoluto, giusto, e tutta la terra, perciò, *si pieghi* davanti a Lui e *proclami* che Egli è il Signore, *benedica* il Suo nome e *annunci* la Sua salvezza. Annuncia e proclama la più *Bella Notizia* che c'è: Dio è il Signore di tutto ciò che ha creato, è l'unico Dio, terribile e maestoso, di fronte a Lui *'tutti gli dèi dei popoli sono nulla'*. Solo *'il Signore regna'*: prostratevi e cantate la Sua potenza, narrate ed annunciate la Sua gloria e dite le Sue meraviglie a tutte le Genti. Solenne professione di fede nel Signore dell'universo. La lode da rendere a Dio consiste nel *'narrare la Sua gloria'*, manifestata attraverso i fatti della storia. Gli *'idoli'* davanti al Dio vero, sono inerti e impotenti.

Seconda Lettura 1Ts 1,1-5b *Operosità nella fede, fatica nella carità, fermezza nella speranza*

La Comunità cristiana, come quella di Tessalonica, nata dallo Spirito del Cristo risorto e per mezzo della predicazione di Paolo, cresce nell'*operosità* della fede, matura nella *fermezza* della speranza e si compie nella *fatica* della carità. La comunità è convocata e confermata dallo Spirito del Risorto, vive per fede operosa ed è animata dalla carità e costituita segno di sicura speranza. L'Apostolo predica il Vangelo a Tessalonica (oggi, Salonico), dando origine ad una fiorente comunità, ma è costretto dai Giudei invidiosi e astiosi, a far ritorno a Corinto da qui scrive ai suoi per mantenere vivi i legami di fede e di stima, per incoraggiarli, insieme con Silvano e Timoteo, a crescere nella fede, a maturare nella carità, perseverando nella speranza. Esorta i *'suoi'* a fondare la loro vita cristiana *'in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo'*, nostra *Grazia* e nostra *Pace* (v 1). Rendiamo, insieme, grazie a Dio per la consistenza della vostra fede operosa, speranza fiduciosa e carità vicendevole. Dio vi *ha scelto*, la

Parola vi *ha illuminato* e lo Spirito Santo *ha edificato* e *vivificato* la Comunità rendendola salda e fondata sulle tre virtù teologali. *In una parola*, Paolo non attribuisce alla sua predicazione, pur necessaria e provvidenziale o alle sue abilità e doti umane, i frutti di grazia e di pace, di carità, di fede e di speranza che regnano in seno alla comunità: tutto è opera dello Spirito Santo che vivifica e santifica. Amati da Dio e perciò scelti da Lui! Prima ci ama e per questo ci sceglie ad essere figli nel Figlio! Amati e scelti ad essere simili al Figlio! Mamma mia, chi sono io! Sono dono, non mi appartengo, non sono mia proprietà! Non posso fare della mia vita, di me quello che voglio e mi pare! Non sono io che vivo, Cristo vive in me. Dunque, tre sono le *note teologali* che garantiscono la genuinità della comunità cristiana, amata e, dunque, eletta e fondata da Dio: la fede robusta e impegnata, che aderisce fermamente al Vangelo di Gesù Cristo, *Verità* su Dio e sull'uomo; la carità operosa, attraverso i segni concreti di servizio e solidarietà; la speranza nella venuta gloriosa del Signore Gesù Cristo. Questa carità, il "faticoso" amore, *letteralmente* la "fatica dell'amore" o la "fatica che è l'amore", è '**AGAPE**' cristiana che diviene '*assunzione*' della fatica d'amare, anche nelle situazioni concrete d'ingratitude ingenerose, incomprensioni e rifiuti che rendono ancor più 'faticoso' il servizio dell'amore, che deve, però, essere "*compiuto*" nel dono di sé.

Vangelo Mt 22,15-21 ***Ipocriti! Perché volete mettervi alla prova?***

Tutto è di Dio, anche Cesare e la sua moneta!



Dopo le tre parabole che Gesù racconta per convertire i farisei dall'ostinato rifiuto di Israele verso la Sua persona e i Suoi insegnamenti, in un crescendo di odio, ora, vengono poste a Gesù, con finalità subdole e per metterlo in contraddizione ed avere un capo di accusa, *tre questioni* molto dibattute: la *Risurrezione dai morti* (Mt 22,23-33), il *tributo a Cesare*, proposta oggi, e la terza questione di Domenica prossima, il *più grande Comandamento* (v 34-40). Si riuniscono i farisei, ormai accecati di odio e di rancore contro Gesù, fanno una riunione apposta per '*vedere come coglierlo in fallo*' e per poterlo accusare. E non si ferma *qui* la loro perversione: pur di andare contro Gesù, si alleano con i vecchi nemici e avversari, gli Erodiani, che sono d'accordo a dare il tributo a Cesare, mentre loro no. Per i farisei, oltre, all'ignominia di pagare le tasse ai romani invasori, sorgeva, anche, la crisi di coscienza a dover riconoscere e maneggiare una moneta su cui non solo c'era l'effigie dell'imperatore (dal 14 al 37 d.C.), ma l'iscrizione blasfema ed idolatra della connotazione divina di Cesare Augusto. '***Maestro, sappiamo che sei veritiero!***' Il tono è *adulatorio*, *ipocrita* e, insieme, *ironico*. La malizia e l'ipocrisia sono il contrario della verità! "*Maliziosi, ipocriti ed iniqui*" è l'accusa che Gesù muove ai farisei, proprio in relazione del loro cuore: '*l'esterno, sì, lo purificate bene... ma il vostro cuore rimane pieno di rapina e di iniquità*' (Lc 11,39; Mc 7,21-23). '***È lecito o no, pagare il tributo a Cesare?***' La questione è di fondamentale importanza e insieme un'autentica trappola: il *sì* lo pone dalla parte degli Erodiani: *sei un collaborazionista romano!* Il *no* lo pone contro l'impero di Roma. Questa volta, non hai via di uscita, *caro Maestro!* Qualsiasi cosa rispondi tutto ricade contro di Te! *Filoromano* o *antioromano?* Dai, fai vedere se davvero 'sei veritiero', se 'non hai soggezione di alcuno' e 'non guardi in faccia a nessuno' ma rispondi sempre 'secondo verità!' *La prima verità* di Gesù è su di loro. Siete ipocriti, ma non posso cedere alle vostre trappole. Siete insieme presuntuosi ed ingenui! Ma sì che vi rispondo chiaramente e secondo verità! *L'avete e me la mostrate la moneta del tributo?* Di chi è? Di Cesare! Se siete, così, convinti che è di Cesare, è sua, *dategliela* allora! E Cesare e ciò di cui si è impossessato, in realtà, a chi appartiene? Da chi Cesare l'ha ricevuto'? Tutto è di Dio, Cesare e ciò che a Cesare è stato affidato per il bene di tutti! ***Tutto appartiene solo a Dio***, a noi la responsabilità di cosa ne facciamo di tutto ciò che ci affida per il bene di tutti! Dobbiamo dunque '*rendere a Dio quello che è di Dio*': tutto gli appartiene, anche Cesare e quello che è stato affidato a Cesare! '***Restituire***' è l'esatta traduzione del greco '*apòdote*'! ***Restituire*** a Dio la nostra vita, ***dono ricevuto e, perciò, da donare***, l'universo, a noi affidato per il bene di tutti, la nostra immagine che è la

Sua! Tertulliano: *'dai a Cesare il denaro e offri a Dio te stesso'* (De Idolatria, XV, 3). Di chi è l'immagine che porti in fronte e nel cuore? A chi *somigli* e di chi *sei immagine*? Se *sei immagine e somiglianza* di Dio, a Lui solo appartieni e a Lui devi *'restituirti'* in ogni cosa che fai, dici, scegli e desideri. Se l'iscrizione dice che *sei figlio* di Dio, vivi e comportati *da figlio*, fidandoti e obbedendo. Gli quale figlio grato e riconoscente! Allora, il messaggio di questa Parola si riassume nel *primato assoluto di Dio*, solo a Lui la potenza e la gloria. Le distinzioni di ruoli non portano a divisioni e gare di poteri contrapposti! La diversità è ricchezza anche nei compiti assegnati e nei ruoli da svolgere: la convivenza fraterna e pacifica, infatti, si fonda sulla Parola che crea e fonda la comunione nella diversità dei ruoli-compiti e dei carismi ricevuti per il bene di tutti. Nessun cristiano può sottrarsi al compito di collaborare con lealtà al bene della città umana, al dovere di pagare le tasse e a soddisfare tutti quegli obblighi civili che sono necessari alla giustizia e alla fraternità universale. Chi riconosce Dio fonte e datore di tutti i beni, mai disattenderà ai doveri civili necessari a realizzare questo bene! *In una parola*: chi si sente davvero figlio non può se non riconoscere gli altri quali suoi fratelli! Chi ama e riconosce Dio, non può non amare gli altri! *Tutto è di Dio perché da Lui proviene e solo a Lui spetta e va restituito!* Tutto appartiene al Signore! La nostra vita è nelle Sue mani. Ciò che sono è dono Suo, da accogliere con meraviglia e da offrire, ogni giorno, con gratitudine. La Parola e lo Spirito hanno e dicono tutta la verità sulla persona e sulla società (sul mondo). Gesù non parla con i Suoi interlocutori, falsi ed ipocriti, venuti ad interrogarlo non per sapere e conoscere la Sua verità per aderirvi, ma solo per avere qualcosa da rinfacciargli e di che, poi, accusarlo! Gesù risponde alle loro domande, anche se escono da cuori induriti, tortuosi, ambigui e sleali! Risponde non per difendersi o fare sfoggio di sapienza. Parla con loro perché vuole illuminarli della Sua verità e convertirli al Suo amore senza limiti e preferenze. Non lo sa Gesù che la domanda posta è un falso problema e che le tasche degli interroganti sono piene di quella moneta che accende ed acceca di avidità il loro cuore? Non conosce Gesù i loro pensieri tortuosi e piani sleali? Li vuole salvare Gesù e li coinvolge in questa Sua chiara risposta: anche la società, nei suoi ordinamenti, è dono di Dio, come tutto. Ciascuno di noi deve



'servire' per il bene di tutti e questo è possibile solo se mi riconosco io stesso dono da restituire a Dio, l'unico Signore e Datore di tutti i beni che a Lui continuano ad appartenere! Sono Suoi doni ed io solo a Lui appartengo e a Lui *'mi devo restituire'*. È questa la mia *Vocazione* e la *Missione* di tutti Noi!

88ª Giornata Missionaria Mondiale

Periferie, Cuore Della Missione

'Dio ama chi dona con gioia' (2 Cor 9,7). La Giornata Missionaria Mondiale è anche un momento per ravvivare il desiderio e il

dovere morale della partecipazione gioiosa alla *Missione ad Gentes*. Il personale contributo economico è il segno di un'oblazione di se stessi, prima al Signore e poi ai fratelli, perché la propria offerta materiale diventi strumento di evangelizzazione di un'umanità che si costruisce sull'amore. *Cari fratelli e sorelle*, in questa Giornata Missionaria Mondiale il mio pensiero va a tutte le Chiese locali. *Non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione!* Vi invito ad immergervi nella gioia del Vangelo ed alimentare in amore in grado di illuminare la vostra vocazione e missione. Vi esorto a fare memoria, come in un pellegrinaggio interiore, del *"primo amore"* con cui il Signore Gesù Cristo ha riscaldato il cuore di ciascuno, non per un sentimento di nostalgia, ma per perseverare nella gioia. Il discepolo del Signore persevera nella gioia quando sta con Lui, quando fa la Sua volontà, quando condivide la fede, la speranza e la carità evangelica. A *Maria, modello di evangelizzazione umile e gioiosa*, rivolgiamo la nostra preghiera, perché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un nuovo mondo (*Messaggio* di Papa Francesco, 8 giugno 2014, n. 5).

